

Tentato suicidio Si avvelena sulla tomba del fidanzato

DAL NOSTRO INVIATO

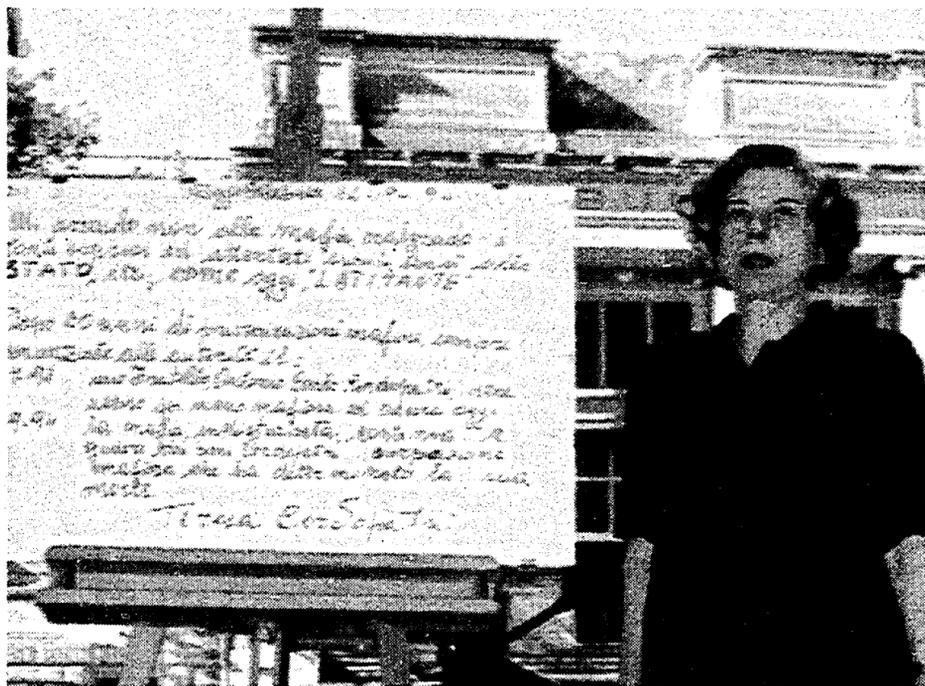
NAPOLI. Non è riuscita a salvare il fidanzato dall'eroina e, quando lui, è morto, è andata sulla sua tomba e dopo aver consumato le ultime lacrime ha ingoiato un tubetto di medicinali ed ha cercato di morire. È accaduto ieri pomeriggio a Salerno, nel cimitero del capoluogo. Ida Barresi, 21 anni, è stata trovata dai custodi del camposanto sdraiata e priva di conoscenza accanto alla pietra tombale del fidanzato. È stato dato l'allarme e i poliziotti, che sono arrivati dopo qualche minuto, hanno provveduto a portarla in ospedale dove, grazie ad una lavanda gastrica, la ragazza è stata salvata. Fuori pericolo ora è ricoverata nel primo reparto di medicina.

Ida, studentessa, si era innamorata di un suo coetaneo, Alberto Zolfanelli. I due giovani abitavano nello stesso edificio, in via Medaglie d'Oro, 39, e si conoscevano da ragazzi. Amici da sempre, lontani l'uno dall'altro solo qualche pianerottolo. Purtroppo Alberto era vittima della droga e venerdì mattina era stato strocato dall'ultima maledetta dose. Una fine drammatica, terribile che aveva sconvolto la studentessa che per tre giorni non ha saputo darsi pace per la fine del suo amore. Il dolore più grande, però, era quello di non essere riuscita a salvare dagli stupefacenti e dall'overdose il suo ragazzo, una impresa in cui si era molto impegnata. Lottare contro la droga, spesso, è una lotta impari, così Ida aveva perso la sua battaglia.

Ieri è andata al cimitero e si è messa accanto alla lapide a consumare gli ultimi spiccioli della sua disperazione. Una scena struggente che ha attirato l'attenzione di qualcuno, che però non poteva immaginare che nella borsa la ragazza aveva un coltello da cucina lungo trenta centimetri ed un tubetto di farmaci non terapeutici, ed una lettera indirizzata alla madre nella quale c'erano descritti tutto il suo dolore e la sua voglia di trovare pace. Poco prima delle 16 la ragazza deve aver ingerito i medicinali non avendo trovato la forza di uccidersi con il coltello da cucina. S'è accasciata sulla lapide tombale in una gesto d'amore disperato.

Per sua fortuna i custodi del cimitero l'hanno notata ed hanno capito che quella ragazza immobile aveva tentato un gesto irreparabile ed hanno chiamato aiuto. In pochi minuti è arrivata in ospedale. «La celerità delle cure - affermano nell'ospedale - ha consentito con la lavanda gastrica di intervenire prima che la situazione diventasse irreparabile. Adesso occorre attendere un po' prima di sciogliere la prognosi - concludono i sanitari - ma con buona certezza possiamo dire che la fase critica è superata e per la ragazza non dovrebbero esserci pericoli di sorta».

La polizia ha letto la lettera, struggente, indirizzata alla madre, e conservata, in borsella, accanto al coltello da cucina. Le prime righe hanno confermato che si trattava di un tentativo di suicidio, attuato proprio per la doppia disperazione di aver perso il suo giovane compagno a causa di un male, la droga, dal quale Ida non era riuscita a liberarlo. Poi parole tenere piene d'affetto per sua madre e suo fratello, al quale la ragazza aveva rivolto parole piene di amarezza («voglio morire la mia vita non ha più senso») e di grande conforto che sua madre («non ti preoccupare per me, io non soffrirò più, piuttosto curati»). Poi inviti alla concordia familiare, a stare tranquilli. □ V.F.



La baronessa Teresa Cordopatri mentre protesta davanti al Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria

Cufari/Ansa

Reggio Calabria, la 'ndrangheta le aveva ucciso il fratello

La baronessa antimafia lasciata sola dallo Stato

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

Carceri: scoperto un cunicolo a Marsala

Un cunicolo profondo circa tre metri e largo cinquanta centimetri è stato scoperto nei giorni scorsi nel muro di cinta del carcere di Marsala da alcuni militari impegnati nell'operazione «Vespri siciliani». La notizia si è appresa soltanto ieri, in seguito alla decisione, presa dalle autorità carcerarie e dalle forze dell'ordine, di ripulire il fosso per il fosso retrostante la casa circondariale dalla erbacce che ne limitavano la visuale. I carabinieri hanno spiegato che il provvedimento è stato preso per motivi di sicurezza, anche se hanno sostenuto di non credere all'ipotesi di un tentativo di evasione. Il cunicolo potrebbe essere stato provocato dal cedimento strutturale del muro.

REGGIO CALABRIA. Si è presentata davanti al tribunale alle nove e mezza. Vestita di nero, i capelli grigi e gli occhi dislatti per le lacrime fin poco prima versate nel cimitero di Condera sulla tomba del fratello Antonio, il barone «Tonino» Cordopatri ammazza due anni fa per essersi rifiutato di svendere i boschi e le terre dei propri antenati alla 'ndrangheta. La donna Teresa, scortata dai carabinieri armati di mitra che la proteggono giorno e notte, ha esposto un rudimentale dazebao: «Mi arrendo non alla mafia, malgrado i tanti soprusi e attentati subiti, bensì allo Stato, ieri come oggi "latitante". Dopo 30 anni di prevaricazioni mafiose sempre denunciate alle autorità, persiste sui beni Cordopatri una usurpazione mafiosa che ha determinato la morte di mio fratello». Una protesta estrema per denunciare che non è ancora riuscita a rientrare in possesso dei 41 ettari di uliveto che - sostiene la baronessa - vengono illegalmente tenuti dai prestanome di Saverio Mammoliti, il potente «don Saro», re di Castellace e latin lover della 'ndrangheta degli anni settanta (già implicato nel sequestro di Paul Ghetty J.), ora in galera accusato di essere il mandante dell'omicidio del barone.

Teresa Cordopatri, 61 anni, nubile, per tutta la vita è stata considerata una donna fragile, un'om-

bra affettuosa accanto al padre e al fratello nella casa dei Cordopatri dal cui portone la mattina del 10 luglio del 1991 donna Teresa vide uscire per l'ultima volta suo fratello Tonino a bordo dell'auto. Fu un attimo: il killer ammazza il barone sotto i suoi occhi. Seguirono attimi di confusione, fuggi-fuggi della gente, urla e disperazione. Due vigili, pensando a uno scippo, agguantarono un ragazzo di vent'anni, Salvatore De Rosa. Fu la baronessa, in primo grado e in appello, a inchiodarlo. Lei di una cosa si era preoccupata durante il tribunale: stamparsi in mente il «volto pallido» dell'assassino. E quando in tribunale un avvocato le fece notare che De Rosa non era di carnagione pallida, lo zitti: «Lei, evidentemente, non ha mai visto la faccia di un uomo che ne sta uccidendo un altro».

In più la donna ricostruì lo scontro tra il fratello e don Saro Mammoliti. Il suo j'accuse consentì l'operazione «pace tra gli ulivi» che fece scattare le manette per don Saro e la 'ndrangheta dei poderi. La cosa avrebbe accumulato poderi e aziende agricole senza interruzione, nel cuore produttivo della Piana di Gioia Tauro, dove le terre vengono strappati ai legittimi proprietari a prezzo vile imposto dopo il taglio degli alberi più giovani, l'incendio degli impianti produttivi, lo sventagliato di lupara contro auto e abitazioni. Qualche volta, sostiene l'accusa, la strategia si incattiviva: si passava al sequestro e coi soldi del riscatto i boss si «mangiavano» la terra dei rapiti. Così vengono spiegati i rapimenti dei cugini Leuzzi. Bastava che la cosa facesse sapere di voler quella terra perché non si trovasse più un bracciante disposto a lavorarla.

Golpe e caso Nardi Nuovo avviso di garanzia per la Di Rosa

FIRENZE. Due avvisi di garanzia nei quali si ipotizzano i reati di calunnia aggravata con finalità di eversione sono stati inviati dalla procura di Firenze a Donatella Di Rosa e Aldo Michittu, i coniugi di Udine da oltre un anno al centro di una vicenda legata a presunti progetti di golpe che avrebbero avuto per protagonisti il generale dell'esercito Franco Monticone e l'estremista di destra Gianni Nardi (ufficialmente morto in Spagna nel 1976). La notizia è stata diffusa dal generale Monticone, che ha ricevuto copia dei provvedimenti - firmati dal procuratore Piero Luigi Vigna e dall'aggiunto Francesco Fleury - in qualità di persona offesa dal reato. La procura fiorentina avrebbe allargato il raggio d'azione dell'inchiesta già in corso sui coniugi Michittu e che portò nell'ottobre 1993 al loro arresto per i reati di calunnia e autocalunnia aggravata da finalità eversive.

Secondo la commissione disciplinare ricattano centinaia di dipendenti Napoli, gli usurai in municipio

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Centinaia di dipendenti comunali sotto il torchio degli usurari. Ad avanzare l'inquietante sospetto è il presidente della commissione di disciplina del Comune di Napoli, Oreste Luongo della Rete, che da mesi sta lavorando per scoprire come mai con stipendi che superano i due milioni, decine di dipendenti comunali arrivano a percepire di netto in busta paga cifre al di sotto del milione.

Uno dei tanti casi eclatanti è quello di un netturbino che ha confessato che per vivere deve andare a raccogliere i cartoni per rivenderli. Lui dovrebbe ricevere in busta paga due milioni e duecentomila lire, da questa cifra si deve dedurre un prelievo pari al quinto dello stipendio ed un ulteriore quinto detratto per ordine della magistratura per debiti (di natura imprecisata) contratti e non saldati (il tutto è pari a 545.000 lire). Fin

qui tutto normale, ma nella busta paga ci sono anche altre tre trattative (per un totale di 320.000 lire) contratte con due finanziarie. «Il caso di questo dipendente che percepisce meno della metà del suo salario mensile - sostiene Oreste Luongo - non è isolato. Non c'è alcuna denuncia precisa, nessun dipendente ci ha detto chiaro e tondo che è vittima di usurai, ma esaminando gli incartamenti ci siamo resi conto che il sospetto è più che legittimo». Solo mezza parola, affermazioni del tipo «sapete com'è?», oppure «sapevo come sono le finanziarie...». Un altro «sintomo» di possibili pressioni degli strozzini sui dipendenti comunali viene dalle «deleghe». Infatti centinaia e centinaia di dipendenti affidano a pochi loro colleghi l'incarico di ritirare lo stipendio. Una costanza che in alcuni casi può essere di «comodità», ma

che potrebbe essere anche un paravento per chi, prestati i soldi, si fa dare la delega al ritiro degli stipendi per poter poi trattenere i soldi del prestito. Qualche anno fa, due dipendenti comunali vennero arrestati per usura ed il modo di farsi pagare le rate era proprio quello della «delega al ritiro dello stipendio». Proprio per questo l'assessore alla nettezza urbana Marone ha scritto all'assessore alle Finanze Barbieri per invitarlo ad eliminare il sistema delle deleghe ed impedire, così, che molti dipendenti finiscano nelle spire degli strozzini. C'è anche da verificare come possano essere effettuate trattative al di sopra del doppio quinto dello stipendio come quelle delle buste paghe di tanti netturbini. La legge su questo è precisa e non consente che un dipendente possa avere una trattativa superiore al 20% e che un ulteriore 20% possa essere trattenuto solo per ordine della magistratura.

Anna Rasetti ricorda
GIANCARLO PAJETTA
In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Roma, 13 settembre 1994

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

Informazioni parlamentari
L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-federativo» è convocata per Mercoledì 14 settembre alle ore 14. Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimendiane di Mercoledì 14 e Giovedì 15 settembre. Avranno luogo votazioni su: accordi internazionali, Pdl inchiesta Aima, decreto ripresa attività imprenditoriale (sospensione legge Merloni). Le senatrici e i senatori del gruppo progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta antimendiana di Mercoledì 14 settembre.

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalto

AVVISO DI GARA (offerte solo in ribasso)
Questa Amministrazione esprimerà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento delle scuole Armandi Avogli - Quartiere Saragozza - Opere murarie ed affini. Importo a base di gara Lit. 1.800.000.000. Iscrizione ANC: categoria 2 per Lit. 1.500.000.000 (lire unmiladiecimiladuecentomilioni). Modalità di esperimento: art. 1 lett. d) legge 2/273 n. 14. Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Quartiere Saragozza. Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 300. Caratteristiche generali dell'opera: Demolizioni e rimozioni, bonifica e consolidamento murature; sostituzione infissi e vetri; rifacimento manti di copertura e pavimento; opere da fabbro; tinteggiatura. Le richieste di info, recanti sulla busta la dicitura «Richiesta di invito alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento delle scuole Armandi Avogli - Quartiere Saragozza - opere murarie ed affini. Importo a base di gara Lit. 1.800.000.000», dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 8 ottobre 1994 al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalti - Protocollo Lavori Pubblici - Piazza Maggiore, 6 - I, 40121 Bologna (Tel. 051/203218). Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 12 settembre 1994, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna il 12 settembre 1994, affisso all'Albo Pretorio nel periodo 16 settembre/15 ottobre 1994 potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo. IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI Ing. Pierluigi Bottino

Venti di destra in Italia e in Europa
Contro il ritorno del nazionalismo e del razzismo, contro il vizio della guerra
Disarmare la politica, l'economia, la società
Ridurre le spese militari, per l'obiezione di coscienza, contro il nuovo modello di difesa
Portare la pace nella politica e nelle istituzioni
Pacifisti e la politica: il governo, il parlamento, gli enti locali

I NUOVI COMPITI DEI PACIFISTI

Seminario nazionale
Frattecciole (Roma), 16-18 settembre 1994

Per informazioni e partecipazione
Associazione per la pace
Tel. 06.3212242 fax 06.3216705

8° MERCATINO DEL LIBRO USATO
Via Sormano 37 R. Savona
Regolamento ed Orari:

- Ritiro Libri: Fino al 14 settembre mattino dalle 10,00 alle 12,30, pomeriggio dalle 16,00 alle 19,00
- Vendita Libri: Dal 15 settembre al 14 ottobre solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00
- Restituzione soldi o libri invenduti: Dal 17 al 21 ottobre (E NON OLTRE, MI RACCOMANDO!!!) solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00
- Si scambiano solamente libri delle MEDIE SUPERIORI, DIZIONARI o VOCABOLARI usati.
- Il Mercatino è un servizio per i soli soci ARCI, la tessera sociale costa solo 5000 e deve essere fatta al Comitato Provinciale ARCI in Via Montenotte 15/2.

Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 019/804684 e 824939

144.11.44.43
I TAROCCHI dal vivo
AMORE - LAVORO - SALUTE
144.11.44.39
Quando si incontrano l'AMI e LEI

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

LA CAMPAGNOLO AL TOUR DE FRANCE
Aziende informano

1) Miguel Indurain (Banesto)	Gruppo Campagnolo	Ruota/Cerchi Campagnolo
2) Piotr Ugrumov (Gewiss-Ballan)	Campagnolo	Campagnolo
3) Marco Pantani (Carrera-Tassoni)	Campagnolo	Campagnolo

Miguel Indurain ha usato il gruppo Record con i nuovi comandi Ergopower Carbon e i pignoni EXA-DRIVE. Nella sua specialità, la cronometro, ha utilizzato una bici specialissima, con le ruote Shamal prodotte dalla CAMPAGNOLO. La Shamal ha solo 16 raggi lamellari e ha un cerchio aerodinamico ad alto profilo. Questa vittoria si aggiunge ad una lunga lista di vittorie della CAMPAGNOLO nel Tour de France. Dal 1968, quando per la prima volta la CAMPAGNOLO ha prodotto un gruppo completo, 23 delle 27 edizioni sono state vinte con prodotti CAMPAGNOLO.